



Lo Scrivo Io
L'ATTUALITA'
RACCONTATA DAI GIOVANI

CONCORSO

I migliori tra articoli, disegni e foto selezionati, saranno premiati da una commissione alla fine dell'anno scolastico. Il concorso è aperto a tutti i ragazzi, dalla prima elementare all'università.

CONTATTI

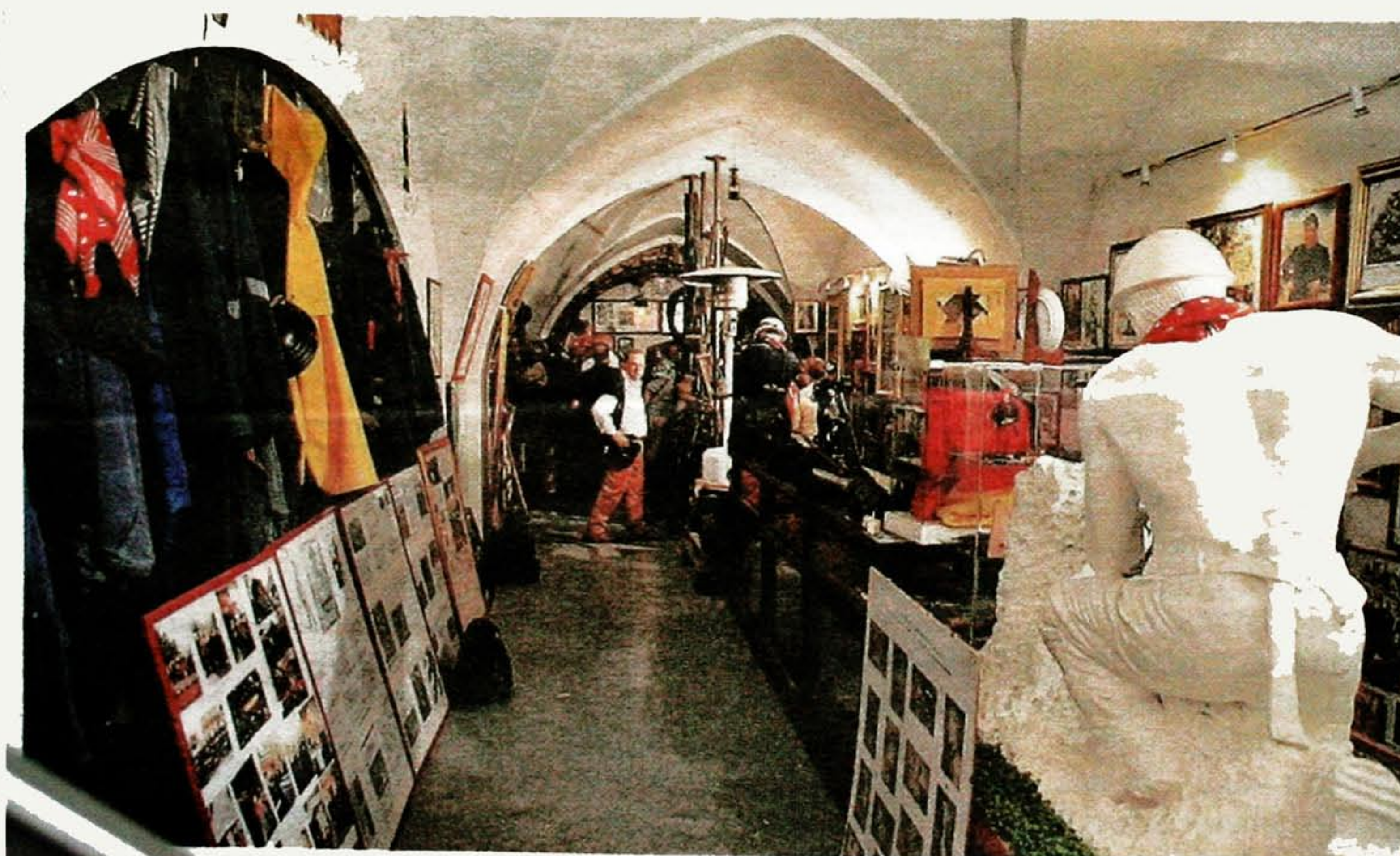
Gli elaborati - anche disegni e foto - possono essere inviati all'indirizzo: La Gazzetta del Mezzogiorno - Galleria piazza Mazzini, 29 - 73100 LECCE oppure via mail: loscrivoio@gazzettamezzogiorno.it

Casarano, un museo ricorda i sacrifici dei minatori salentini in tutto il mondo

● Proprio come nel film «E.T.». Un alieno è arrivato a Casarano e non sa più come tornare a Keman, il suo pianeta. Si chiama Alfonso; costretto a vivere sulla Terra, poco alla volta cerca di scoprire i «segreti» di Casarano.

Alle sette del mattino Alfonso si svegliò e si preparò per uscire. Visto che gli esseri umani presenti sulla Terra avevano paura degli alieni, e gli abitanti di Casarano non facevano eccezione, si vestì come loro e si mise una maschera con una parrucca sul capo e dopo aver mangiato una fetta di pane con le verdure, decise di andare a comprare la Gazzetta del Mezzogiorno dal tabaccaio dell'angolo. Sulla prima pagina vide un titolo: «Apri i battenti il nuovo museo del minatore - È un bellissimo sogno che si corona». Con queste parole, Lucio Parrotto, con alle spalle un'intera vita trascorsa in miniera, commenta l'inaugurazione del Museo del Minatore.

Alfonso nel leggere quella scritta chiese al tabaccaio dove si trovasse questo "museo del minatore" e quello gli rispose che si trovava in piazza Malta, a pochi passi da dove stava. Alfonso, tutto entusiasta, si incamminò per quella struttura, ci entrò e vide attrezzi da lavoro, cimeli e documenti, molti dei quali acquistati ai mercati di antiquariato belgi dallo stesso Parrotto, che narravano le storie di migliaia di uomini costretti a separarsi dalle famiglie per cercar fortuna nelle viscere di una terra straniera.



Lì Alfonso conobbe un uomo che aveva lavorato nelle miniere e che ora faceva il guardiano del museo e gli diede parecchie informazioni. Gli raccontò che quel museo prima era la caserma dei carabinieri e rappresentava una risorsa unica e fondamentale per ricostruire la storia di un'attività, quella dell'estrazione mineraria, su cui si era basata parte della ricostruzione italiana. Il guardiano raccontò, in ogni piccolo particolare, una porzione di storia di Casarano e del Salento che era anche storia di lavoro e di emigrazione. Gli disse che avevano anche fatto realizzare un monumento al minatore salentino,

inaugurato il 7 dicembre 1996, nel quarantesimo anniversario della tragedia di Marcinelle, per volontà dell'ex minatore del Belgio, Lucio Parrotto, che era il fondatore e direttore del Museo del Minatore. Quel monumento era situato all'interno dell'accogliente piazzetta Giovanni XXIII, nei giardini adiacenti all'ospedale civile.

Gli disse anche che il monumento era la statua bronzea di un minatore inginocchiato, con in mano un martello pneumatico, nell'atto di scavare nella roccia e sul lato c'era un carretto originale della miniera. L'ex minatore continuò dicendo che il 4 dicembre, di santa Barbara, che è la loro protettrice, si ritrovavano per festeg-

giarla.

Alfonso era commosso alle parole del guardiano e pensò che sul suo pianeta non c'erano musei per celebrare gli eroi quotidiani del passato. Pensò che una volta ritornato a Keman avrebbe proposto l'idea e si immaginò il titolo sul giornale: «Apri i battenti il nuovo museo dell'esploratore Alfonso».

Denis Legittimo

(terza B, scuola media Polo 1, Casarano)

Il Museo dei minatori di Casarano ricorda il sacrificio dei lavoratori salentini a Marcinelle, in Belgio, e in altre nazioni d'Europa e del mondo